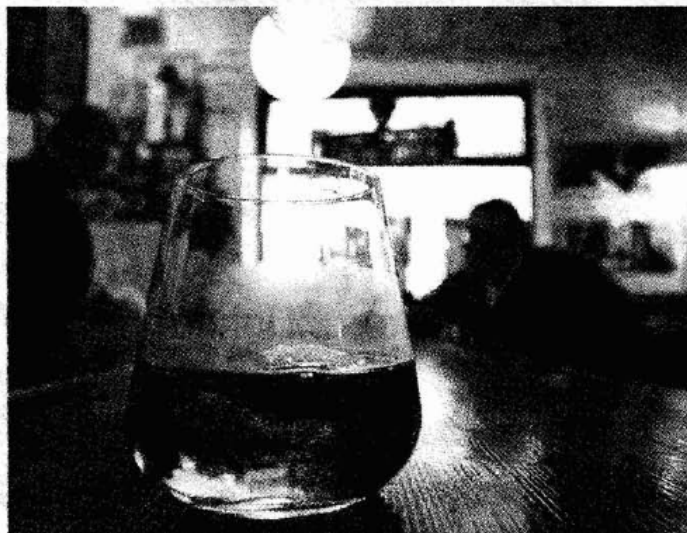


LA RICERCA

Treviso, troppo alcol e poco sport

L'Usl 9, due su tre pigri e con il colesterolo: rischio infarto



Lo spritz, uno dei simboli del buon vivere trevigiano

CANZIAN A PAGINA 3

SANITA'

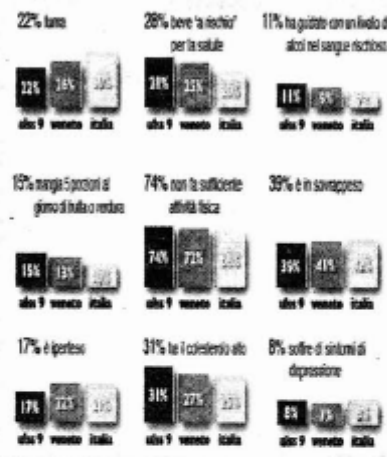
Rapporto sulla salute della popolazione dell'Usl9
Un check up completo dei malanni dei residenti

Trevigiani: pigri e con il colesterolo

Due su tre sono troppo sedentari, il 31% con i valori sballati. Alcol la vera emergenza

I RISULTATI PRINCIPALI E IL CONFRONTO CON IL VENETO E L'ITALIA

Tra gli adulti con meno di 70 anni...



DIETA: 9% OBESI

Più di 100 mila pesano qualche chilo di troppo. Al 39% della popolazione infatti la bilancia riserva un verdetto impietoso. Di questi, il 9% è obeso. Meglio comunque dei veneti e degli italiani: il sovrappeso infatti riguarda per il 41% i primi e per il 42% i secondi. Il 96% della popolazione dichiara un peso normale mentre ad essere sottopeso sono l'8% degli intervistati: un problema che riguarda soprattutto le donne (9% contro l'1% degli uomini). Il 15% della popolazione mangia frutta e verdura almeno 5 volte al giorno. La sana abitudine è diffusa fra le donne, fra gli over 35 e chi ha studiato di più.

percolesterolemia rappresenta uno dei principali fattori di rischio per l'ischemia. Curare l'alimentazione, fare movimento, ridurre fumo e alcol può aiutare a prevenire una delle principali cause di infarto e insufficienza cardiaca.

Se guardando al consumo di alcol, all'abitudine all'atti-

La salute dei trevigiani: un rapporto completo sul sito dell'Usl9

vità fisica e ai valori di colesterolo l'Usl 9 non brilla certo in salute, per quanto riguarda altri parametri risultiamo migliori rispetto ai nostri cugini veneti e fratelli italiani. Fumiamo meno ad esempio (22% contro 28% del Veneto e 24% d'Italia) e consumiamo in media più frutta e verdura (5 porzioni al giorno il 16%, 13% per

i veneti e 10% gli italiani). Ci sono meno cittadini in sovrappeso (39% contro 41% in Veneto e 42% in Italia) e meno ipertesi (17% contro il 22% veneti e il 21% italiani). Depressione: l'8% dei cittadini dell'Usl 9 dichiara di soffrirne contro il 7% in Veneto ma a pari livello della popolazione italiana.

(Laura Cianzani)

VINO: 26% ESAGERA



I bevitori a rischio nel territorio dell'Usl 9 si stimano fra i 70 mila e i 90 mila. Il 26 per cento dell'intera popolazione, quindi, di cui l'11 per cento è bevitore «binge», ossia beve 6 o più bicchieri in un'unica occasione, mentre il 10% consuma prevalentemente fuori pasto. Il 14% è abituato a bere quantità rischiose di alcol (3 o più bicchieri al giorno per gli uomini, 2 o più per le donne). L'identikit? I bevitori a rischio sono soprattutto uomini. Il livello di istruzione è alto per il 30% del target, basso per il 26%. Il 30% inoltre non ha difficoltà economiche, mentre il 27% sì.



CUORE: IL 6% A RISCHIO

Sono la prima causa di ictus, infarto e scompenso cardiaco. Si tratta delle malattie cardiovascolari che possono compromettere il buon funzionamento del cuore e della circolazione del sangue. Il 6% è a rischio, come nelle altre aziende sanitarie d'Italia, ma in percentuale inferiore al Veneto (9%). Il rischio cardiovascolare è legato all'abitudine al fumo o alla mancanza di attività fisica, come alla presen-

za di livelli di diabete fuori norma, obesità e cattiva alimentazione. Anche la pressione e il colesterolo alti contribuiscono ad aumentare il rischio. Meno di una persona su 5 dell'Usl 9 comunque soffre di ipertensione arteriosa (22% in Veneto, 21% in Italia). Il problema riguarda più i maschi (22%) che le femmine (13%). Il 66% degli ipertesi è in trattamento farmacologico. Alla maggioranza è stato consigliato di fare attività fisica regolare, di tenere sotto controllo il peso e ridurre il consumo di sale.



LA PSICHE**Donne, le più depresse**

TREVISO. Seppur di poco gli abitanti dell'Usl9 sono più depressi dei loro cugini veneti. Quasi una persona su 10 infatti ha dichiarato di soffrire del «male oscuro»: l'8% della popolazione trevigiana contro il 7% della media regionale. In Italia la percentuale è pari a quella trevigiana.

Chi soffre di depressione è in genere inconsapevole delle proprie risorse, incapace di affrontare le difficoltà della vita e di trovare un proprio ruolo nella società. Le vittime sono soprattutto le donne (6% contro il 10% degli uomini), i trevigiani fra i 35 e i 49 anni (9%) e le persone con difficoltà economiche (10% contro il 7% di chi invece non ha problemi di portafoglio). Il livello di istruzione invece non influisce sulla depressione (ne soffrono infatti l'8% di chi ha una licenza elementare e media e l'8% dei diplomati e laureati). E' depresso più chi lavora (9%) contro chi invece studia (7%), mentre un fattore legato al disturbo mentale è certamente chi deve sopportare il travaglio di una malattia cronica (11% contro un 7% di fisicamente sani). Più della metà dei depressi inoltre non si è rivolto a nessuno, né parente né specialista. «I disturbi mentali costituiscono una fetta importante del carico assistenziale attribuibile alle malattie nei paesi industrializzati, ed è destinata ad aumentare — dicono gli esperti — il limitato ricorso alle cure appare di particolare importanza e rappresenta una sfida».

«La chiave di volta: promuovere il fitness»

Gallo: sorpresi soprattutto dai dati sui disturbi mentali e sui bevitori adulti

TREVISO. «Ci muoveremo a tutto campo nel promuovere stili di vita virtuosi. La priorità? Far capire ai trevigiani l'importanza dell'attività fisica». Parola del direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Usl 9 Giovanni Gallo, uno degli artefici della ricerca Passi, condotta insieme ad altri 15 operatori della sanità trevigiana e regionale. L'indagine prosegue anche in questi mesi.

Dottor Gallo, dai risultati della ricerca è emerso qualche dato che vi ha particolarmente stupito?

L'aspetto delle depressione e di come la patologia pesi negativamente sulla quotidi-

«Uno su cinque ha il vizio del fumo: è ancora troppo»

naità delle persone. Il disturbo mentale è la prima causa di limitazione delle attività quotidiane per più di 2 settimane al mese. Il problema è molto più debilitante ad esempio di una cardiopatia. Altro dato che ci ha stupito è come il consumo eccessivo di alcolici sia un'abitudine diffusa anche fra gli adulti. Il dato ci distingue dalle altre aziende sanitarie, dove l'abu-

so è prevalente fra i più giovani.

A cosa serve questa indagine?

Ad individuare i livelli di rischio per meglio attivare attività di prevenzione. Tutti i parametri per noi sono importanti. Anche quello sul fumo. E' vero che i fumatori sono in percentuale più bassa che in Veneto o in Italia. Ma comunque 1 persona su 5 ha il vizio ed è necessario intervenire. La ricerca non serve solo a indicare la dimensione del problema, ma anche darci la misura dell'efficacia dei nostri interventi in futuro. Per questo stiamo riorganizzando le modalità di pre-

venzione e di comunicazione.

Il manifesto della campagna «Mamma beve, bimbo beve» con il feto immerso nello spritz va in questo senso?

Sì. Se, ad esempio, organizziamo un incontro su un certo tema, è molto probabile che all'appuntamento si presentino solo le persone più sensibili. Invece stiamo cercando di raggiungere quanti più soggetti a rischio possibile.

Quale sarà la priorità?

La promozione dell'attività fisica. Tre cittadini su 4 non si muovono abbastanza. L'attività fisica non serve solo a prevenire l'obesità ma innesca un meccanismo virtuoso che può aiutare a raggiungere altri obiettivi. (Lc.)